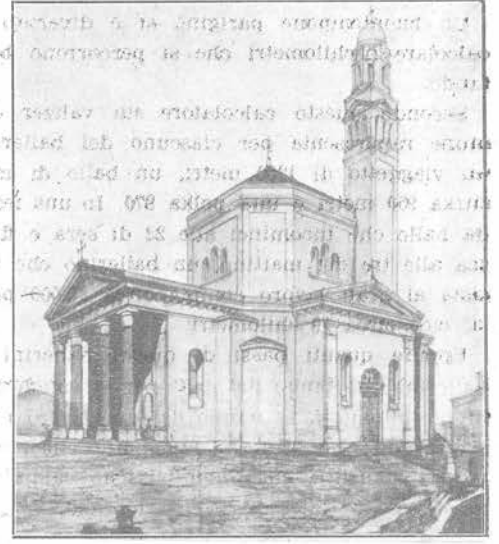




# VOCE AMICA

## BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

### SALCE



### PREGHIAMO!

Signore, fate di noi gli strumenti della vostra pace, che il mondo non sa e non può dare.

Dov'è odio, che mettiamo amore.

Dov'è offesa, che portiamo perdono.

Dov'è discordia, che mettiamo unione.

Dov'è errore, che portiamo verità.

Dov'è dubbio, che infondiamo fede.

Dov'è disperazione che facciamo sorgere speranza.

Dove regnano tenebre, che facciamo brillare luci.

Dove pesa tristezza, che sappiamo far brillare gioia.

Signore, fate che noi cerchiamo non di essere consolati ma di consolare; non di essere compresi ma di comprendere; non d'essere amati ma di amare. Fateci comprendere che è più dolce e fruttuoso dare che ricevere; che la bontà generosa ottiene perdono; che dimenticandosi si ritrova se stessi; che a se stessi morendo si rinasce a vita più feconda, per il tempo e per l'eternità.

Amen.

Antonio Cojazzi.

(da «La Rivista dei Giovani»)

### UN NOBILE ESEMPIO

A Torino si è iniziato il processo informativo sulle virtù del giovane Pier Giorgio Frassati.

Era laureato ingegnere e morì il 4 Luglio 1925 in Torino, colpito da fulmineo male. Suo padre è il Senatore Alfredo Frassati, già Ambasciatore d'Italia a Berlino. Pier Giorgio è sepolto a Pollone Biellese e la sua tomba è meta di un ininterrotto pellegrinaggio di visitatori. Fu un giovane cattolico nel verso senso della parola. Visse nel mondo, nel gran mondo anzi, conservando incontaminata la sua fede. Il plebiscito di omaggio alla sua virtù incominciò attorno al suo letto di morte e continua sulla sua tomba. Era giovane alieno dallo «straordinario». La simpatia per lui nasce dal saperlo uno qualunque, senza doti particolari, senza abitudini vertiginose, vietate dalla nostra debolezza. Un ragazzo come tanti altri, portato a vivere nel mondo, che pensa al matrimonio ed alla carriera. Era però diverso da troppi altri per lo spirito con cui

alla carriera si preparava. Spirito che egli coltiva giorno per giorno. Da un lato un dovere da assolvere, dall'alto lato una coscienza perfetta di questo dovere e una volontà ferma di compierlo tutto, senza transazioni, senza accomodamenti. E tutto senza rumore e pose gladiatorie, con l'umiltà di chi sa che il compimento del proprio dovere, per un credente, dev'essere una cosa normale, accettata e applicata senza discussioni.

### La vita è un dovere

Scrivete la «Tribuna»:

Dopo il suicidio di Kreuger ecco quello di Eastmann, il lanciatore della «Kodak»: Giorgio Eastmann, che è stato anche filantropo, che ha voluto legare il suo nome a istituzioni benefiche anche all'estero, e anche in Italia, non ha saputo sostenere la crisi. Si è soppresso.

Questo è terribile. Non la crisi, ma la incapacità di sostenerla, di scendere da un potere illimitato ad un modesto dovere da compiere.

E la vita è sempre un dovere. Che talvolta ritrova la felicità nella semplicità.

Nelle borse dei traffici giganteschi queste morti improvvise, cupe, gettano lo smarrimento, e cifre colossali si danno ad una danza macabra.

Che questa civiltà si guardi allo specchio.

....e lo specchio, mostrerà che la vita e la civiltà si misurano e si valutano non dalle ricchezze comunque accumulate o da pacchi d'azioni delle società sapute fondate ma dalla nobiltà degli scopi e dall'onestà dei mezzi.....

### I QUATTRO TOPI

Un ubriaccone ebbe un sogno che egli così raccontò a sua moglie: Io ho veduto quattro topi avvicinarsi a me. Il primo era grosso e grasso; due erano magri e il quarto era cieco.

Il bravo uomo era molto inquieto, perchè credeva che i topi portassero sfortuna. Sua moglie non trovava una spiegazione possibile. Il bambino invece molto intelligente disse: Il topo grosso e grasso è il padrone dell'osteria al quale tu porti il denaro; i due topi magri sono la mamma ed io; il topo cieco sei tu.

Non è a dire con quale faccia si sia ritirato il bevone.

### Da ricordarsi bene

Tolgo dal libro della Teologia morale le seguenti note molto importanti.

1. Tutti i fedeli che han raggiunto l'uso della ragione sono obbligati ogni festa di precetto ad assistere alla Messa.

Se mancano per trascuratezza, commettono peccato grave.

2. La Messa si deve ascoltare intera, cioè dal principio sino alla fine.

In giorno di festa è peccato grave perdere la Messa dal principio fino al Sanctus;

peccato grave mancare dal Sanctus al Pater noster;

peccato grave mancare dalla consacrazione alla Comunione del celebrante.

In questi casi non si soddisfa al precetto.

Buona regola è sempre di giungere per tempo alla chiesa.

3. Non soddisfano al precetto quelli che, pur trovandosi in chiesa durante la Messa, discorrono con qualche persona per una buona parte della Messa.

### Nei tempi passati

un parrochiano che fosse mancato alla Messa grande della Parrocchia, per tre volte e per colpa sua, veniva scomunicato, cioè scacciato dalla società della Chiesa e privato dei Sacramenti.

Da questo i parrochiani possono capire come assistere alla Messa grande della Parrocchia è un dovere importante; e in via di massima non devono limitarsi ad ascoltare nei dì festivi una sola e semplice Messa senza predica.

E' vero che l'Autorità Ecclesiastica ha mitigato oggi le leggi rigorose di un tempo, ma anche adesso l'obbligo rimane sempre.

La Teologia morale dice:

«Non possono andar esenti da peccato i fedeli di qualsiasi regione o nazione, i quali, mancando della necessaria istruzione religiosa e dei mezzi di procurarsela, trascurano sempre o quasi sempre di intervenire alla Messa parrocchiale per ascoltarvi anche la predica».

*Pietà, buon Dio, delle angustie quotidiane de' poveri. Benediciamo a coloro che saziano la vita del povero, che partono il loro pane con esso. Ma preghiamo insieme per coloro che affliggono il povero e lo rattristano, e sono come lupi che di lui fanno preda. Non chiedete, o Dio, ragione da essi della vita del misero consunta, ma fate che in tempo levino dall'ingiustizia la mano.*

Nicolò Tommaseo.

## IL BALLO E LA MESSA

Un buontempone parigino si è divertito a calcolare i chilometri che si percorrono ballando.

Secondo questo calcolatore un valzer comune rappresenta per ciascuno dei ballerini un viaggetto di 1200 metri, un ballo di mazurka 950 metri e una polka 870. In una festa da ballo che incominci alle 22 di sera e finisca alle tre del mattino, un ballerino che resista al gran lavoro compie circa 20.000 passi, cioè circa 19 chilometri.

Eppure quanti passi di questi ballerini e ballerine che fanno dei salti per la lunghezza di 19 chilometri, se hanno da far quattro passi per andare a Messa si lamentano che «sono troppo stanchi», che «non possono camminare», che «la Chiesa è troppo lontana...».

## La patrona del ballo

Dovrebbero bastare le sentenze severe di Santi dottissimi ed esperti, a far che i cristiani si astenessero dai balli, ma invece più della voce dei Santi per troppa gente vale l'opinione del mondo corrotto e dei mondani privi di senso morale, nella quale opinione si quietano le incerte coscienze di certi genitori e di tante pie mamme...

Pare incredibile! e così tolgono le loro figliuole alla protezione dai santi per affidarle a quella terribile maestra di ballo che fu Salomé, delle cui danze si valse la infame sua madre, per far troncare il capo di San Giovanni Battista il quale rimproverava la sua vita scandalosa: Una bella patrona hanno le ballerine!

## La Maltournée

Pochi conoscono la *Banlieue* (zona larghissima che cinge come una fascia la città di Parigi) e l'opera di redenzione che vi svolge, con zelo infaticabile, il clero cattolico.

Nel 1896, il cardinale arcivescovo di Parigi chiamò *ad audiendum verbum* uno dei vicari dell'aristocratica parrocchia di Sant'Agostino e gli disse:

— Mio caro amico, v'ho fatto chiamare per annunziarvi la vostra nomina di curato della Maltournée...

— La Maltournée?... Non è un nome di buon augurio per il mio ministero. E dove si trova, Eminenza, codesta località?

— Non lo so neppur bene anch'io. Cerchiamola insieme sulla carta dei dintorni di Parigi...

Spiegano una carta e l'Arcivescovo fruga con la punta del taglia carte, qua e là a nord a sud, ad est e ad ovest.

— Ah, ecco signor abate, venitemi dietro: la porta Vincennes. Fontenau-su-Bois... la Maltournée... Benissimo, benissimo: guardate c'è anche una linea tranviaria che vi conduce.

— E la chiesa c'è, Eminenza?

— Non ancora.

— E una canonica?

— La costruirete.

— E i benefattori?

— La Provvidenza.

— E le risorse?

— La mia benedizione.

Il vicario di Sant'Agostino uscì dall'episcopio, salì sur un tram e giunse alla Maltournée,

zona di baracche che circonda Parigi, in piena balia della *banlieue*. Che successe? Successe che intorno al prete si addensò una masnada di ceffi patibolari e che un sasso, lanciato da uno di costoro, colpì in faccia, ferendolo a sangue, l'abate. Don Macchiavelli raccolse la pietra e disse calmo: «Grazie, amico mio. Vedrai che questo sasso sarà il primo della chiesa che tirerò su, proprio qui, dove tu m'hai percosso». E, proprio lì, oggi si leva la grande parrocchia della Maltournée.

Le conquiste di Dio nascono tutte dalle minime cose e recano tutte, alla loro origine, un segno di martirio.

## Un difetto grave, al quale poco si bada

è quello di propagare notizie che non si sa se siano vere o false, nè di dove siano uscite.

Per questo avviene delle volte (e non tanto di rado) che si spargono calunnie vere e gravi a danno di povere persone che hanno tutto il diritto di stima.

Non basta dire: Ma io l'ho sentito dire.... Questo non scusa nè davanti a Dio, nè davanti agli uomini.

Come non si può e non si deve comperare e vendere la roba di cui non si conosce la provenienza, così non si può e non si deve comperare e vendere notizie incerte, brutte o in qualsiasi modo disonoranti...

Chi ruba in qualche modo l'onore al prossimo, è obbligato alla riparazione come colui che ruba i denari o altri oggetti di valore.

## Dammi la tua mano che è la mano di Dio

Sul suo lettuccio un povero ed infelice lebbroso sta per chiudere la sua vita di sofferenza. Il moribondo ha un desiderio, ma non osa esprimerlo; vorrebbe baciare la mano della Suora sua benefattrice, che per lui è la mano di Dio. Suora Giustina che lo veglia, intravede il desiderio del povero lebbroso e allibisce.

— Allora tu vuoi baciare la mano di Dio?... — domanda ella dolcemente.

— Sì, la tua perchè è la Sua.

— Prendi e sii felice.

Gregorio il moribondo, si anima un'ultima volta, avvicina coi suoi mozziconi la mano della Suora alle sue labbra sminuzzate, lasciando su di essa una striscia di sangue nero.

La Suora freme in tutto il suo essere: scappa via e corre a piangere ai piedi del Tabernacolo.

\*\*\*

La tua carità verso il prossimo sia sempre pervasa da questo spirito di soprannaturalità: *vedere nel povero Iddio e beneficiare quindi in lui Iddio stesso!*

## COME PARLANO I GRANDI

*Adolfo Retté* così descriveva il bene che egli provava nel confessarsi subito dopo la sua confessione:

«Man mano che confessavo le colpe, mi sembrava che il nostro Signore medesimo fosse presente, e mi pareva che con mano carezzevole e imperiosa a un tempo, pigliasse i peccati dell'anima mia e li sparpagliasse in polvere dinanzi ai suoi piedi adorabili. Contemporaneamente sentivo la mia povera anima, raddrizzarsi a poco a poco, riprendere finalmente la sua posizione ritta, e poi prorompere in ondate di amore e di riconoscenza».

\*\*\*

*Alessandro Manzoni* così esprimeva la sua grande venerazione per la Confessione:

«Si noi ci inginocchiamo dinanzi al sacerdote e gli raccontiamo le nostre colpe ed, ascoltiamo le sue correzioni. Ma quando il Sacerdote fremendo in ispirito della sua indegnità e dell'altezza del suo ministero, ha steso sul nostro capo le sue mani consacrate... noi alzandoci dai suoi piedi sentiamo di non aver commesso una viltà».

## Il santo Curato d'Ars

così ammoniva i suoi parrocchiani: Confessiamoci bene e confessiamoci subito appena ci accingiamo di essere in peccato.

Com'è triste un'anima in peccato mortale!

Non acquista nulla per il Cielo; tutte le sue opere buone sono perdute, nessuna riceverà la ricompensa.

Un uomo che faceva tanto bene in vita ma non si confessava mai, morì e Iddio lo condannò. Un Santo disse a nostro Signore: Perchè condannate quest'uomo? Egli ha fatto molte opere buone.

Sì, disse Nostro Signore, ma li ho dato la ricompensa nel mondo, ho benedetto le sue fatiche, ho fatto prosperare i suoi beni, è riuscito negli affari; per me non ha fatto niente, e tutta la sua opera è perduta, avendola egli compiuta nel peccato.

## BUONI PENSIERI

Li tolgo dal libro delle istruzioni che il S. Curato d'Ars rivolgeva ai suoi parrocchiani.

1. Umiliatevi con la confessione davanti a Dio, e tutti i vostri peccati spariranno; cosicchè nel giorno del Giudizio sarete sorpresi di non trovarli più.

2. Il Sacramento della Confessione è una preparazione al Sacramento dell'Eucarestia. Prima di ricevere una persona celebre di questo mondo si prepara la casa, la si spazza e la si adorna; nello stesso modo bisogna pulire e adornare la propria anima prima di ricevere il divino Maestro.

3. Un giorno giunse qui (ad Ars) una guardia di pubblica sicurezza. Aveva scritta la sua confessione; si buttò in ginocchio per terra e pianse a calde lacrime.

Ecco uno che aveva davvero il dolore dei suoi peccati: essi erano stati cancellati anche avanti la Confessione.

Non voglio dire con questo che il dolore di aver offeso Dio debba far versare lacrime, ma è necessario che sia nel nostro cuore.

4. Figliuoli miei, per ricevere il Sacramento della Confessione ci vogliono tre cose: la *Fede* che ci mostri nel prete il Dio presente, la *Speranza* che ci faccia credere che Iddio ci darà la grazia del perdono, la *Carità* che ci faccia amare Dio e metta nel cuor nostro il rinascimento di averlo offeso.

5. Quando ci avviciniamo al tribunale della Confessione domandiamo a Dio il dolore dei peccati. Bisogna impiegare maggior tempo a chiedere il dolore che ad esaminarci, e se non lo domandiamo non lo otterremo.

6. Si dice che vi sono molti che si confessano e pochi che si convertono.

Lo credo bene, ma è perchè sono pochi coloro che si confessano col pentimento dei peccati commessi.

NOTIZIE STORICHE

La Cattedrale di Belluno

Non si hanno notizie certe del dove siasi inalzata la prima chiesa Cattedrale in Belluno, nè quando. Appena si conservano memorie di una ch'esisteva nel 1397, quando Simon da Cusighe ne dipinse l'ancona del coro, e di altra cominciata dal Vescovo Mosè Buffarello, continuata dal Barozzi e terminata dal Rossi.

Era però assai ristretta per la popolazione della città: si pensò quindi di ampliarla fino dal 1490, su disegno di Tullio Lombardo.

Il 3 marzo 1557, giorno primo di quaresima, fu posta la prima pietra del coro, che prima era verso mattina, sopra un bastione della città, dalla parte opposta, essendo allora Vescovo Giulio Contarini.

Scorse tutto il restante di quel secolo prima che fosse compiuta, meno però la facciata che manca tuttora, e il Vescovo Lollino vi contribuì largamente nell'abbellirla.

L'altar maggiore, eretto nel 1672, ha una Pala di Pietro Vecchia rappresentante l'Assunta e i protettori di Belluno, San Martino, S. Luciano e S. Francesco d'Assisi.

Gli otto altari laterali furono eretti nel secolo XVIII dal Vescovo Gaetano Zuanelli, ed hanno colonne di marmo africano, verde antico brentonico e rossone francese.

L'altare del SS.mo fu eretto nel 1622.

Per il terremoto del 1873 crollarono cupola e abside del duomo, riedificato poi per cura e sotto la direzione di Don Giovanni Tison.

Il Campanile, alto 66 metri, tutto di pietra viva, è uno dei più eleganti d'Italia e fu eretto per merito del Vescovo Gaetano Zuanelli, cominciato l'8 giugno 1732, compiuto nel 1743.

E' opera del Cav. Filippo Ivvara.

Queste brevi notizie tolte dalle cronache del Conte Florio Miari e dalla Guida di Belluno. Quantunque non riguardino strettamente la Parrocchia, pure possono essere utili, avendo noi relazione strettissima colla detta Città e Comune e specialmente con la Cattedrale che è nostra Chiesa Madre.

CONVERSAZIONI DEL PARROCO

— Come state, Gerolamo? E' un pezzo che non vi vedo più.

— Sono quà un povero vecchio che stenta a muoversi. Ah! i maledetti reni non mi lasciano in pace!

— Avete fatto la Pasqua?

— Come vuole che la faccia se stento a camminare? Non posso venire in chiesa.

— Ebbene, se non potete venire in Chiesa, vi porterò in casa vostra la Comunione pasquale; ma sappiate che nessuno è dispensato da questo dovere. C'è l'obbligo rigoroso tanto pei sani che pei malati.

\*\*\*

— Signor Parroco, ho un bambino ammalato. Mi farebbe il piacere di dargli una benedizione?

— Volentieri Giovanna. Ma... a proposito non ho vi ho ancor veduta a fare la Pasqua.

— Sì, è vero; non la faccio da tre anni e quasi mi vergogno a dirlo; ma che vuole? Sono sempre qui sacrificata con questi bambini e non posso mai voltar via di casa; non posso andare alla Messa nè ai Sacramenti.

— Ma non avete proprio nessuno che possa sostituirvi?

— Nessuno. Mio marito è lontano al lavoro e i vicini di casa si seccano venir qui di festa a sostituirmi.

— Capisco bene le vostre circostanze, ma fate almeno così. Se non potete venir sempre alla Messa venite almeno una volta al mese. A Pasqua poi senza fallo! Son sicuro che troverete qualche buona vicina la quale vi farà la carità di sostituirvi per poche ore. Dopo tutto è questione di buona volontà. Vi ho veduta la settimana scorsa andar più volte dal notaio per l'affare delle vostre divisioni; e perchè non potete proprio andar mai alla Messa e ai Sacramenti?

Sì, è vero; ha ragione. Cercherò di far meglio i miei doveri di cristiana.

\*\*\*

— Buongiorno, signor Parroco.

— La riverisco, signor Alessandro.

— Come va? ha finito il suo lavoro pasquale?

— Sì, ho quasi finito. E lei, a proposito non l'ho veduto ancora.

— Che vuole? ho tanti e tanti affari; sono come un condannato ai lavori forzati; devo pensare giorno e notte a tante cose!... non so proprio dove battere la testa!

— Sì, è vero; lei è un uomo meraviglioso nella sua attività. Ma pensi, signor Alessandro, che salvare la propria anima e far Pasqua è un affare molto più importante. Che cosa gioverebbe a lei diventare arcimilonario, quando un giorno avesse a morire, ad abbandonare tutto e a dannarsi per sempre?

\*\*\*

— Signor Parroco, non posso davvero venire a far la Pasqua quest'anno. Lei conosce bene quel tale, mio vicino di casa. E' un cattivo individuo; ha ancora da mettermi sulla croce, del resto me l'ha fatte tutte. Non posso proprio perdonargli. E' per questo che non vengo a far Pasqua. La farò un altr'anno, quando avrò l'animo più quieto.

— La sbagliate, caro Sebastiano. E' appunto ora che avete maggior dovere e

bisogno di venire ai Sacramenti per mettervi in pace con Dio e anche col prossimo e... perdonare.

— Perdonare?! Non posso sul serio; quindi...

— Ebbene; allora due peccati gravi sulla coscienza: uno di odio e l'altro per omissione della Pasqua. In questo modo fate peggio.

E se il Signore vi chiamasse all'altro mondo?... in queste condizioni di animo!... Ascoltate me; fate la vostra confessione, perdonate e vi chiamerete contento.

Due inconvenienti

(Alle donne)

La Sacra Scrittura ci dice: Pesa le tue parole colla bilancia!

Pensare e riflettere dunque prima di parlare; pensare e riflettere nel mentre si parla, e guardarsi dal dare scandalo!

Avviene invece tante volte che certe donne e madri, trovandosi insieme e parlando fra loro di cose delicate, non hanno certi riguardi.

Parlano francamente anche alla presenza dei loro figli, piccoli e grandi. Credono che i figli non comprendano nulla.

Ma si sbagliano di grosso.

Non è raro il caso di ragazzetti smaliziati dai discorsi uditi in casa.

Si abbia dunque giudizio nel parlare e si pensi alle conseguenze.

S. Paolo diceva: Certe cose di indole delicata non si devono pur nominare fra i cristiani.

Gesù Cristo ha detto: guai a chi dà scandalo!...

Altro inconveniente è quello di una madre che prende a dormire nella sua stanza, qualche figlioletto dai tre anni in su e manca inoltre dei dovuti riguardi.

E questo un male. Non si deve andare così alla buona.

E specialmente in famiglia che i figlioli devono ricevere dei buoni esempi ed essere salvaguardati da ogni incentivo alla malizia e alla corruzione.

STATISTICA PARROCCHIALE

Dal primo marzo al 5 aprile

NATI e BATTEZZATI

Cibien Giulia Maria di Umberto da Salce, Bortot Lerina Anna di Angelo da Salce.

MORTI

Da Rold Ida di Riccardo, di anni 59, da Col da Ren.

Busin Stefano, di anni 59, da Prade.

De Bon Rosa fu Giovanni, di anni 65 da Bes.

## AI GENITORI

In questo mese verrà ripresa la istruzione catechistica ai fanciulli.

È una cosa di massima importanza, perchè non vi sarà mai vita buona e cristiana quando mancasse l'istruzione religiosa.

Da una lettera Enciclica del Santo Pontefice Pio X rilevo le seguenti osservazioni:

1°

La causa principale per cui oggi ci sono tanti disordini e peccati è l'ignoranza in fatto di religione.

2°

La maggior parte di quelli che vanno all'inferno, ci vanno per non sapere quelle verità della fede che necessariamente si devono credere per salvarsi.

3°

Come da un campo o terreno in cui non è stata gettata alcuna semenza, non si può sperare di aver dei raccolti, così non è possibile sperare opere buone e cristiane da una persona prima del buon seme dell'istruzione religiosa.

4°

Il Catechismo è la più utile istituzione per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

5°

Non potranno certamente salvarsi quei genitori che trascurano di istruire e di mandare al catechismo i loro figliuoli.

L'ignoranza della religione porta inoltre alla superstizione. Sentite questa:

**Per chi crede nei gobbi - portafortuna!  
I miracoli di una falsa gobba**

La superstizione va sempre più trionfando fra gli uomini del nostro secolo, che hanno perduta la fede. Tra questi sono pur quelli che credono ancora nei gobbi-portafortuna.

All'ingresso del campo di corse a Berlino c'era un gobbo e molti giocatori, prima di entrare, gli andavano a toccare la gobba, regalandogli buone monete sonanti. Un giorno, il gobbo venne a lite con un suo amico, e questi nel furore della baruffa, gli sollevò d'improvviso la giacca, e, toltagli la gobba, la portò al Commissario di Polizia. Egli si era adattata una gobba finta per farsi credere gobbo e così ingannare i creduloni.

Ne seguì un processino... Il gobbo però poté provare che molti avevano guadagnato buone somme, toccandogli la falsa gobba e... fu assolto. La dabbenaggine e stoltezza umana è veramente infinita e fa perdere la coscienza....

## AL RISTORANTE

L'avventore esaminando il menù e vedendo i prezzi favolosi, dice al cameriere:

— Ma non avete della coscienza? Capite? della coscienza?

Il Cameriere, dopo aver esaminato il menù:

— No, qui non c'è, ma se vuole, gliela possiamo preparare a parte!

Storico! Come fanno tanti: la coscienza a parte!

## La S. Messa per il popolo italiano

Vi siete accorti che si vende in Parrocchia ogni festa di precetto un opuscolo intitolato «La Santa Messa per il Popolo Italiano?».

È una iniziativa providenziale che si promosse di mettere nelle mani di quanti alla domenica e feste di precetto entrano in chiesa per assistere al Divino Sacrificio, un opuscolo, in cui vi sia la traduzione della Messa del giorno ed una breve spiegazione per poter seguire il Sacro rito e per partecipare alla vita liturgica.

Ogni Messa ricorda e continua il Sacrificio della Croce, presenta al Padre il Sangue di Gesù Cristo versato per noi e ci applica i meriti infiniti della Passione e Morte del Redentore. Ma a questo la maggior parte non ci pensa. Tra il Sacerdote e il popolo esiste troppo spesso un abisso; il prete celebra e molti fedeli o stanno indifferenti o parlano o si annoiano.

Noi vogliamo che ognuno di voi, quando si reca alla Messa domenicale, abbia dinanzi a sé, tradotte in italiano le orazioni che il ministro di Dio recita o canta all'altare.

Il popolo deve pregare col suo Parroco e con la chiesa tutta; in tal modo si sentirà unito, in un cuor solo, al pastore supremo delle anime, Gesù Cristo.

Ogni domenica, alle porte delle basiliche più maestose e delle più umili chiesette dell'Italia viene distribuito questo fascicoletto, che costa solo venti centesimi.

Bisogna prenderlo, portarlo in chiesa, leggerlo durante la S. Messa, riportarlo a casa, meditarlo in qualche momento di tranquillità, e alla fine dell'anno rilegare insieme i fascicoli avuti.

Si verificherà un fatto consolante; fino a ieri, all'inizio delle Sacre Funzioni si accendevano le candele dell'altare, ma i nostri cuori spesso rimanevano spenti; d'ora innanzi si accenderanno anche nelle nostre coscienze le fiamme della preghiera e impareremo ad amare la S. Messa.

Per la sistemazione della chiesa parrocchiale:

Callegari Antonia L. 5, N. N. 1.

Estrate dalla cassetta L. 51,15.

## PER LA VITA DE BOLLETTINO

Dell'Eva Luigia 2, Sponga Vittorio 10, Tavi Francesco 5, Callegari Antonia 2,50, Cagliari Maria 5, Dal Farra Olga 5, Fregona Ida 5, Schiocchet Francesco 5, Bortot Maria (Milano) L. 5, Sig. Rachele Nob. Giamosa 15, Colle Egidio 2.

## SALCE E COL

Dal Pont E. L. 1, Gabbana 0,20, N. N. 1, Dal Pont 0,20, De Vecchi 0,20, Fant 0,20, Gobbo 0,30, Zandomenego 0,40, Nenz 0,40, Nadalet 0,50,

Roldo 0,50, De Biasi 0,20, Smeranza 0,30, Fant 0,20, Fiabane 0,20, Caviola 0,20, Costa 0,30, Triches G. 1, Zanin 0,20, D'Isen 0,50, Colle 0,20, Bortot 0,20, Da Rolt 0,20, Merlin 0,10, Carlin 0,20, Coletti 0,40, Tavi 0,20, De Menech 0,20, Murer S. 1, Bortot 0,50, Praloran 0,20, Sponga 0,30, Sponga 0,40, Da Ronch 0,60, Colle 0,30, Carlin 0,90, Carlin 0,30, Dal Farra 0,50, Callegari 0,45, De Pellegrin D. 1, Fent 1, Dalla Vecchia 0,50, Triches I., Caldart 0,50, Caldart 0,50, Busin 0,40, De Toffi 0,20, Sovilla 0,20. Totale L. 20,55

## BES e COL DEL VIN

Dall'O' L. 0,20, Dal Farra 0,20, Caldart A. 1, Dal Farra 0,40, De Biasi 0,20, De Bona 0,30, De Bona 0,20, Sovilla 0,20, Da Riz 0,20, De Bona 0,35, Roni 0,50, De Bon 0,15, Celli 0,15, Capraro 0,50, Luisetto 0,50, Tormen 0,20, Dal Pont A. 1, Dal Pont 0,30, Cadarin 0,20, Fiabane 0,20, Fiabane 0,20, Chierzi 0,60, De Marchi 0,20, Pison 0,20, Dal Pont 0,20, Odolo 0,4, Da Riz 0,30, Candaten 0,10, Vignole 0,30, Fregona 0,20, Fiabane 0,20, Da Rolt 0,20, Da Rolt 0,20, De Dea 0,20, Carli 0,50, Cibien 0,50, Fiabane 0,30, Fagherazi 0,20, Carli 0,20, Carli 0,50, Carli 0,15, De Vecchi 0,20, Fiabane 0,20, Scardanzan 0,50, Dalle Cort 0,80, Capraro 0,50, Fant 0,30, De Biasi, 0,50, De Biasi, 0,20, Casol 0,50, Bianchet 0,20, Dal Pont 0,50, Seronide 0,40, Casagrande 0,50, Valt 0,90, Capraro 0,40. Totale L. 18,90

## GIAMOSA BETTIN

Dal Pont 0,50, Da Rolt 0,20, Celato 0,40, Sovilla 0,20, Da Rolt 0,30, Celato 0,20, Trevisson A. 1, Collazuol 0,50, Serafini 0,30, Da Rolt 0,30, Sponga 0,20, Capraro 0,50, Fiabane 0,50, Palman 0,30, Roni 0,20, D.Incà 0,20, Candego 0,20, De Nart 0,25, De Nart 0,20, De Nart 0,30, Bristol 0,50, Bristol 0,20, Ceadeago 0,50, Riccardi 0,20, Fant 0,20, Valt G. 5, Da Rech G. 1, Righes G. 1, De Menech B. 1, De Menech 0,50, Righes 0,20. Totale L. 18,35

## Feste e Funzioni particolari

25 aprile - S. Marco Evang. - Prima professione delle Rogazioni alle ore 8 nell'interno del Villaggio di Col e poi Messa.

30 aprile, Sabato - Sulla sera ci raccoglieremo numerosi e devoti intorno all'altare di Maria SS.ana per dar principio alla pia pratica del mese mariano.

2 - 3 - 4 maggio - Le Rogazioni.

Lunedì 2 a Col del Vin e di ritorno Messa a Bas.

Martedì 3 a Giamosa.

Mercoledì 4 a S. Pietro di Salce.

Partenza della processione alle ore 5.

5 - L'Ascensione di N. S. G. C. Alle 2 pom. Vespri solenni e poi Processione in Cimitero. Giovedì Eucaristico.

6 - Primo Venerdì del mese - Ricordiamo il Cuor Santo di Gesù, nostra vita e risurrezione, nostra pace e riconciliazione.

## ORARIO DELLE FUNZIONI

Giorni festivi: Messa prima ore 6 e mezza.

Messa parrocchiale ore 9 e mezza.

Vespere e Benedizione ore 3 pom.

Sera il S. Rosario.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno